

Corte Aja: illegale l'occupazione dei coloni israeliani nei territori

Roberto Bongiorno Il Sole 20-7-24

«Il trasferimento di coloni in Cisgiordania e a Gerusalemme da parte di Israele, e il mantenimento della loro presenza da parte di Israele, sono contrari all'articolo 49 della Quarta Convenzione di Ginevra».

La sentenza della Corte internazionale di Giustizia delle Nazioni Unite non poteva essere più chiara - e critica - nei confronti dello Stato di Israele. In sostanza, il più importante tribunale delle Nazioni Unite, creato all'Aia, ha stabilito che gli insediamenti israeliani nei Territori palestinesi violano il diritto internazionale, al pari dello sfruttamento delle loro risorse naturali.



Le quattro convenzioni di Ginevra sono la base del diritto internazionale umanitario. I 15 giudici della Corte hanno poi invitato Israele ad interrompere «il più rapidamente possibile», l'occupazione della Cisgiordania, aggiungendo che gli obblighi di Israele includono il pagamento di un risarcimento per i danni subiti e «l'evacuazione di tutti i coloni dagli insediamenti esistenti».

Più facile a dirsi che a farsi. **Evacuare oltre 300 insediamenti** (metà circa avamposti, metà

ufficiali), disseminati a macchia di leopardo in tutta la West Bank - alcuni vere e proprie città con oltre 30mila abitanti - è una sfida titanica, quasi impossibile. La crescita della popolazione dei coloni è stata verticale: **dalle poche migliaia dell'inizi degli anni 70 fino ai quasi 500mila di oggi in Cisgiordania**. Un numero esorbitante a cui si devono aggiungere **i circa 200mila ebrei israeliani che vivono a Gerusalemme Est**.

Pur non essendo vincolante, la decisione chiude un importante procedimento sulle conseguenze legali dell'occupazione militare da parte di Israele della Cisgiordania e di Gerusalemme Est, che i palestinesi considerano la capitale del loro futuro Stato e che, sempre secondo il diritto internazionale, non è territorio israeliano (fu conquistata dopo la guerra del 1967). La Corte è perfino ricorsa al termine *apartheid* per descrivere le politiche discriminatorie israeliane nei confronti dei palestinesi. Il parere della Corte era stato richiesto in via formale dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite mediante una risoluzione approvata nel dicembre del 2022. Poco importa che non sia vincolante. Si tratta comunque di un atto dalla fortissima valenza simbolica. Che peraltro indica, e quindi non solo suggerisce, agli Stati un comportamento per così dire obbligatorio: non devono riconoscere come legale «la situazione creata dalla presenza illegale dello stato israeliano nei territori palestinesi». La conseguenza è l'invito a non inviare «aiuti o assistenza» volti a garantire la sopravvivenza o incentivare lo sviluppo delle colonie.

Erano 21 anni che la Corte di giustizia non si esprimeva sull'occupazione israeliana. Allora, nel 2003, nel pieno della Seconda Intifada, aveva decretato l'illegalità del muro di separazione eretto da Israele. La Corte è stata molto critica anche verso le azioni di Israele nella Striscia di Gaza. Nell'estate del 2005 il Governo israeliano di Ariel Sharon aveva evacuato il blocco di Gush Katif, i 21 insediamenti in cui abitavano circa 8mila coloni e alcuni altri. Per la Corte non basta: controllando i confini e limitando il passaggio di mezzi e persone, Israele starebbe portando ugualmente avanti l'occupazione a Gaza.

«Una vittoria della giustizia». Così l'ufficio del presidente dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) Mahmoud Abbas (ha definito il parere della Corte dell'Onu.

La risposta del premier israeliano Benjamin Netanyahu non poteva essere più scoraggiante: *«Il popolo ebraico non occupa la propria terra, né la nostra capitale eterna Gerusalemme, né la terra dei nostri antenati in Giudea e Samaria. Nessuna falsa decisione dell'Aja distorcerà questa verità storica, così come la legalità degli insediamenti israeliani in tutti i territori della nostra patria non può essere contestata»* ha scritto su X .

Con ogni probabilità il Governo più a destra nella storia di Israele proseguirà la politica di espansione degli insediamenti. D'altronde non sono previste sanzioni per chi violerà il parere della Corte. Ma un effetto, comunque, ci sarà. **Sul fronte internazionale, da ieri il Governo israeliano appare ancor più isolato.**